

carissimo amico!

Ricevetti la carissima tua e toglilo in affretto alla risposta. Riguardo all'ultima tua indovinasti il motivo del mio silenzio.

Tu mi pregli di darti un giudizio su quel tuo sonetto improvvisato proprio tra le murares d'un castello, tanto meglio, tanto meglio, la fantasia sarà più bella perchè ispirata dal luogo stesso. Io non sono atto per nulla alla critica, pure mi sforzerei di dare il mio affatto debile giudizio. Ma non temere ^{per} nulla che io ^{pure} sento non arrei che alcun mio scritto passasse per le mani d'altri Piretti o d'altri Cesarotti e devi sapere che a me non piacciono per nulla certi pedanti ~~quarantenni~~ che sbuffano e fanno (per dirla con una frase corrente) il diavolo per viene intaccata nel minimo punto la grammatica e che non lasciano passare un ed solo che sia ~~almeno~~ un po' meno che secondo in genio scolastico. Costoro anzi che lodare ti fanno da tutti biasimare come indiscreti e che i loro scritti per l'opposto saranno affatto ~~per~~ ^{quei} sicuri da ~~per~~ ^{forse} difetti, o di farfallerie, assai maggiori assai ~~meno~~ maggiori, di quelli che essi ~~per~~ ^{per} ammirano nell'opere altrui, costoro sono la peste della letteratura e sono quelli che colle loro maledette pedanterie, anzi che avanzare vieppiù, fanno arretrare e di-

rimuovere la gloria nazionale. Costoro leggono le opere
non già per apprendere bensì per ereditare e ~~conferire~~
mettono tutto il loro studio nel trovar sbagli da
cantare a non di bronchi di mezzo alla giacca,
e fanno come coloro che vanno ingiro tutto quanto
il santo giorno e si fucano in tutti i cantucci
non già per proprio salasso bensì per trovar
difetti da canzonare, e beati anche ne rimangono
nei i posto il suo nasatamento la loro gioia.
Ma vici a noi ed al nostro sonetto.

Il sonetto a me sembra ~~bellissimo~~ piuttosto bello. ~~Secondo~~
Riguardo alla forma esterna la rima vien gron-
tanea il verso general~~mente~~mente è bello. Il giro
che mi piace è l'ultima terzina ed essa è pro-
pria d'un tal argomento. La brevità escludeva
ogni dettagliata immagine di dolore, cioè che si
richiederebbe in un lungo congiunimento, pure
un'espressione almeno generale fin tanta barbaria
di catisti signarelli, era necessaria se no il
sonetto ^{sarebbe rimpio} ~~ricaricabile~~ troppo arido, non ti pare?
L'anima che spaventata per tante crudeltà
si fugge, ed affisa ~~sulle~~ nelle reliquie del lungo
congiunimento tanto sangue vergine è immagine
abbastanza poetica da bastare per qualsiasi es-
pressione di spavento e di congiunzione di duolo.

Abbastanza patetica, per a dar luce per così scura il
rimanente tutto. Ma Addio Ti parlerò altra
volta dell'altro sonetto Addio, Addio

Manamin ⁱⁿ Affe

Cesare Tantara

Il Portingio

Cari Carlo la
riverife e la ringrazio
tanto della Sua cara
Memoria che a per me
e Sono lumite
Suo servo incutite
e spero di rivederla
al più presto
profibila